

# LE ELEZIONI DI FOGGIA TRA IMMAGINAZIONE SUGGESTIONANTE ED UNO SGUARDO ETICO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

**A** dir poco meritato il riconoscimento conferito a Carlo Borgomeo, già presidente della **Fondazione Con il Sud**, che ha ricevuto nel capoluogo daunio il premio "Donato MenicHELLA", promosso dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia con il patrocinio della Banca d'Italia. Un premio, giunto alla nona edizione, dedicato alla figura e alla memoria di un grande "padre della Patria" come Donato MenicHELLA, originario di Biccari, già governatore della Banca d'Italia, l'inventore della Cassa per il Mezzogiorno che, all'epoca del concepimento, doveva intervenire in maniera "straordinaria" per accorciare il divario infrastrutturale e sociale tra nord e sud del Paese. Un ruolo, quello della "Cassa", esercitato con lungimiranza fino a quando la bulimia di una classe politica e dirigente (con le dovute eccezioni) ha scambiato gli obiettivi con le clientele. I risultati di questo daltonismo politico sono sotto gli occhi di tutti, almeno per gli ultimi 30 anni. Quel paradigma iniziale della "Cassa" continua ad essere sventolato sia pur con declinazioni diverse, ovvero che per accorciare il divario servono trasferimenti di risorse. Un paradigma che proprio Borgomeo, con l'azione della **Fondazione Con il Sud** voluta da Giuseppe Guzzetti (milanese e presidente dell'Acri), ha per certi versi sovvertito partendo non più dalle risorse (che ci sono quando si vogliono trovare) ma dalle competenze e dalle capacità, perché no anche dal sogno e dall'ambizione di voler effettivamente cambiare le cose in quell'immaginazione suggestionante che pure si è presentata da queste parti con importanti progetti: dal Parcocittà di Foggia alla Pietra di Scarto di Cerignola con il riutilizzo dei beni confiscati alla mafia. Esempi che sovvertono quell'idea anche stereotipata del sud assistenziale e che genera dipendenza, mentre nei casi indicati ci si è impegnati prima di tutto a sollecitare responsabilità e vitalità della comunità interessata e nel caso del Parcocittà di Foggia, a parte il penoso comportamento dell'ultima giunta comunale, si è arrivati per davvero ad un fattivo e duraturo coinvolgimento di vari attori ed istituzioni del territorio. Questo significa - ed il discorso riguarda Foggia e la Capitanata in questo momento storico - che una delle premesse per accompagnare il cambiamento è investire nello sviluppo del capitale umano e sociale: scuola, formazione e inclusione, contrasto alla povertà economica ed educativa, alla dispersione scolastica e alla criminalità organizzata. Per fare questo occorre tuttavia ragionare anche come "mente collettiva", in grado di andare oltre il singolo, per coordinare quei comportamenti che possono avviare quella trasformazione indispensabile ad un territorio dalle spettacolari potenzialità ma sempre borderline, a volte per autolesionismo altre volte per scelte politiche calate dall'alto. Proprio per questo bisogna ripartire dalle relazioni umane e dall'infrastrutturazione sociale, unico modo per riprendersi spazi occupati dalla cattiva politica se non dalla criminalità. Temi anche da campagna elettorale, fatta la tara alla propaganda, purché accompagnati da uno sguardo etico.

